

REGIONE PIEMONTE

Provincia di Cuneo

COMUNE DI BARBARESCO

**RICOSTRUZIONE DI SBARRAMENTO FLUVIALE
ESISTENTE AD USO IRRIGUO CON INNALZAMENTO
ABBATTIBILE AD USO IDROELETTRICO E
CENTRALE IN CORPO TRAVERSA**

PROGETTO DEFINITIVO

Elaborato n.

A16-1

***"Valutazione preventiva dell'interesse archeologico
e paleontologico"***

ai sensi artt 96/97 Dlgs. 163/2006

RELAZIONE SULLA VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

5 novembre 2015

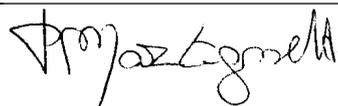
IL COMMITTENTE:

Tanaro Power S.p.A.

Via Vivaro 2
12051 - Alba (CN)

I TECNICI INCARICATI:

Dott.ssa Paola Martignetti (archeologa)



Nicoletta Cerrato (DT CO.R.A.)



CO.RA.

SOCIETA' COOPERATIVA DI RICERCA ARCHEOLOGICA
Corso San Maurizio, 25 - 10124 Torino
e-mail: info@coracoop.it

**RICOSTRUZIONE DI SBARRAMENTO FLUVIALE
ESISTENTE AD USO IRRIGUO CON
INNALZAMENTO ABBATTIBILE AD USO
IDROELETTRICO E CENTRALE IN CORPO
TRAVERSA**

COMUNE DI BARBARESCO (CN)

(Tanaro Power s.p.a.)

**Verifica Preventiva dell'Interesse
Archeologico
(D. Lgs. 163/2006 e s.m.i.)**

Dott.ssa Paola Martignetti

Sommario

PREMESSA	3
CONTESTO GEOLOGICO, AMBIENTALE E PAESAGGISTICO	7
CONTESTO STORICO E ARCHEOLOGICO	9
SCHEDE DI SITO	16
SURVEY	18
VALUTAZIONE GENERALE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (RISCHIO ASSOLUTO)	20
VALUTAZIONE PUNTUALE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO DELL'AREA IN PROGETTO	22
BIBLIOGRAFIA	25

PREMESSA

L'impianto in progetto, commissionato dalla società Tanaro Power S.p.A, è finalizzato alla ricostruzione di uno sbarramento fluviale esistente ad uso irriguo che, attualmente, si presenta in avanzato stato di dissesto (Fig. 1.3-1.4) a causa del crollo verificatisi nel novembre del 2010. L'opera si rende necessaria in quanto, a causa del crollo, è stata interrotta la derivazione ad uso irriguo del Canale San Marzano di cui è titolare il Consorzio irriguo Capitto; occorre quindi ripristinare le opere di derivazione per garantire la funzionalità della presa attualmente non fruibile.



Figura 1. Panoramica dell'area



Figura 2. Particolare della traversa crollata

Poiché la derivazione è idonea ad essere sfruttata anche per fini idroelettrici, si prevede l'installazione di un innalzamento abbattibile al di sopra della traversa fissa e la realizzazione di una centrale idroelettrica in corpo traversa.



Figura 3. Panoramica dell'area con sovrapposizione delle opere in progetto

La traversa in oggetto è ubicata sul fiume Tanaro in comune di Barbaresco, circa 650 m a monte del ponte della SP3 "Castagnito – Neive".

La quasi totalità delle opere in progetto è ubicata in comune di Barbaresco, con la sola eccezione dell'edificio costituente la cabina di consegna e di parte del tracciato dello

elettrodotta interrato che sono localizzati in comune di Castagnito.

Le infrastrutture presenti nell'area di intervento, con le quali il progetto è potenzialmente interferente, sono la SP3 "Castagnito-Neive" e la pista ciclabile che si snoda lungo il Fiume Tanaro. Non è prevista la costruzione di nuove piste d'accesso, in quanto le opere da realizzare nell'ambito dell'impianto in progetto sono situate in terreni raggiungibili mediante la viabilità esistente.

L'area di cantiere avrà un'estensione di circa 44.500 mq. All'interno del cantiere è stata individuata, in sponda sinistra, un'area di circa 8000 mq che sarà destinata allo stoccaggio temporaneo del materiale di scavo in esubero.



Figura 4. In arancione l'area di stoccaggio.

Nel tratto compreso tra la stazione di misura di Alba e la traversa in progetto si immettono nel Fiume Tanaro il Torrente Cherasca, il Seno d'Elvio e alcuni piccoli rii minori in destra; in sponda sinistra non sono invece presenti immissari.

L'intervento in progetto prevede la demolizione della porzione rimasta di sbarramento esistente e la

ricostruzione della traversa che avrà una quota in sommità identica a quella della traversa crollata (pari a 148.40 m s.l.m.).

In sponda destra si procederà al **ripristino della derivazione ad uso irriguo del Canale San Marzano** (attualmente non fruibile) e alla realizzazione di una **scala di rimonta della fauna ittica** in modo da garantire la continuità idraulica del F. Tanaro. Si prevede la riprofilatura della sponda destra nel tratto eroso a ridosso della presa, con la successiva posa di una tubazione avente un diametro di 800 mm. Verrà inoltre realizzata una scogliera di protezione. Al di sopra del tubo sarà riprofilato il pendio naturale con terreno di riporto e interventi di ingegneria naturalistica,

Al fine di consentire lo sfruttamento idroelettrico dell'opera si prevede di installare, sopra la traversa fissa in c.a., uno sbarramento mobile, completamente abbattibile, avente un'altezza di 0.80 m (quota in sommità di 149.20 m s.l.m.) e di realizzare una **centrale idroelettrica**, completamente sommersa, in corpo traversa.

In sponda sinistra la traversa è delimitata da un muro in c.a. di spessore pari a 200 cm, alla cui sinistra si trova il canale sghiaiatore per liberare il fondo dai materiali che la ridotta velocità porta a sedimentare di fronte alla bocca di presa. In sponda destra l'opera di ritenuta è delimitata dal passaggio di rimonta della fauna ittica.

A valle dello scivolo della traversa esistente si prevede la realizzazione di **una vasca di dissipazione** della turbolenza derivante dal passaggio da corrente veloce a corrente lenta.

Durante l'esecuzione degli interventi in alveo, verrà garantito il deflusso delle acque del fiume attraverso la realizzazione di idonee opere provvisionali (es. ture, savanelle).

Il progetto comprende la realizzazione di un **elettrodotto interrato** nella strada interpoderale a fondo asfaltato esistente per il collegamento tra la centrale e la cabina elettrica che sarà ubicata ai margini della zona industriale di Castagnito, in località Baraccone. L'elettrodotto interrato avrà una lunghezza complessiva di poco inferiore ai 1200 m; il suo tracciato ricadrà in parte in comune di Barbaresco (per circa 250 m) ed in parte (per circa 950 m) in comune di Castagnito.

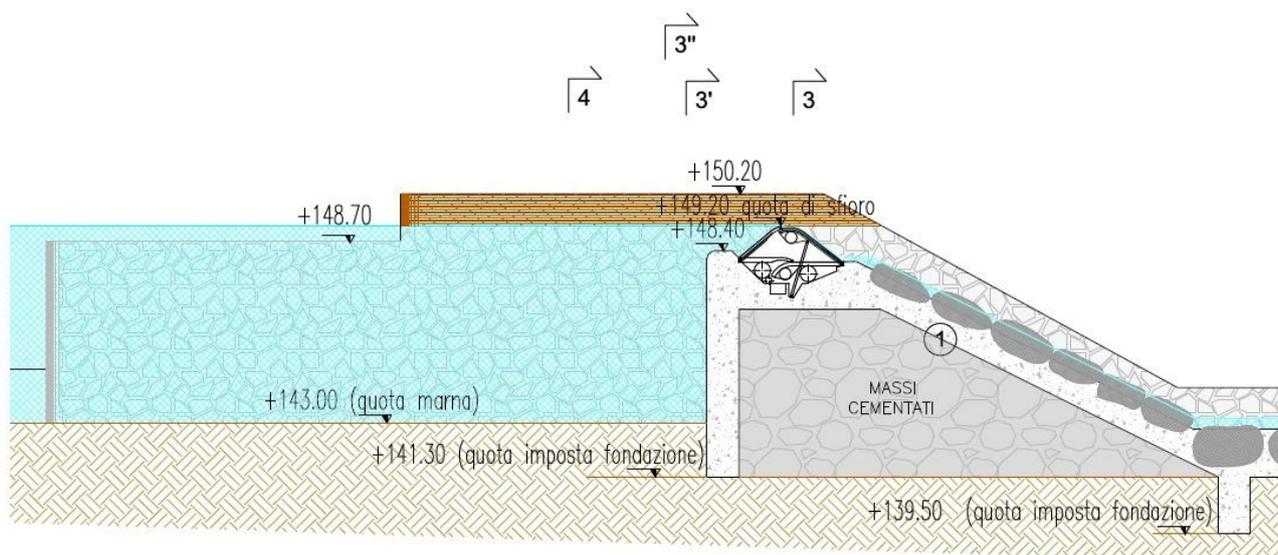


Figura 5. Schema sezione opere di traversa e canale.

I lavori di scavo per la realizzazione delle diverse opere comporteranno il raggiungimento di una profondità compresa tra m -3 circa e m -8 circa dal piano campagna (da m 152,20 s.l.m. circa a m 142.40 s.l.m., cfr fig. 5). Solo per la realizzazione della centrale, totalmente entro l'alveo fluviale, si prevede una discesa complessiva fino a m -15 circa dal piano campagna (m 135,95 s.l.m., fig. 6)

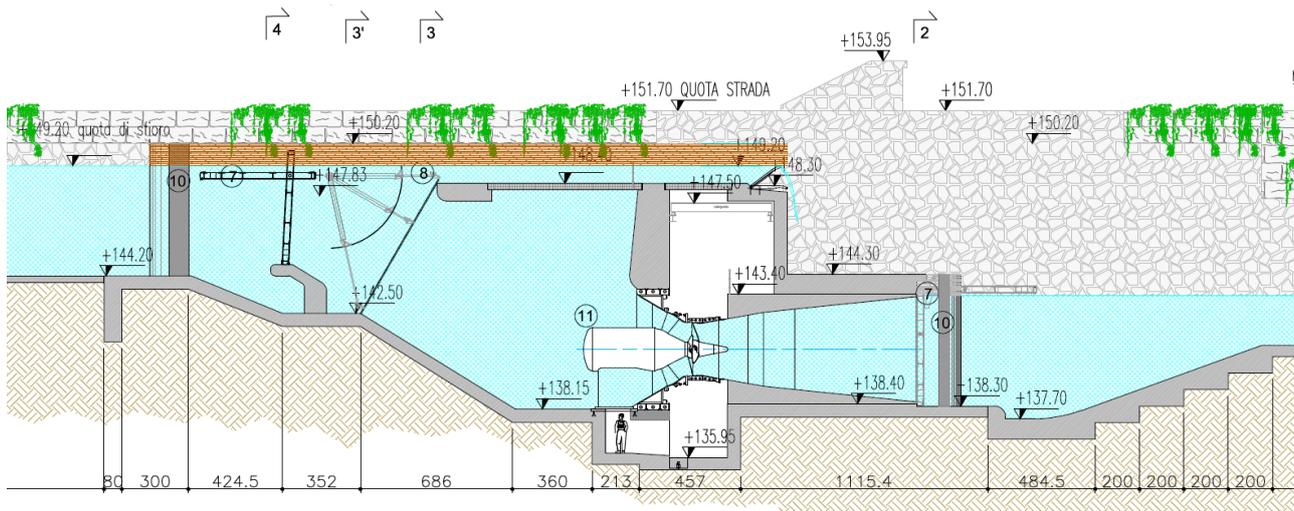


Figura 6. Schema sezione centrale.

È previsto l'accesso dalla sponda sinistra del Fiume Tanaro utilizzando la viabilità esistente e pertanto non è prevista la costruzione di nuove piste d'accesso. L'accesso alla sponda destra non è necessario per la realizzazione dell'opera in quanto in fase di cantiere tale sponda sarà raggiunta con un guado in alveo.

L'analisi della documentazione archeologica, molto abbondante per la città di Alba e per il suo territorio già a partire dal Neolitico antico, ha riguardato genericamente l'ambito nord orientale del concentrico per riferirsi infine puntualmente all'area oggetto delle opere in progetto.

L'area di intervento si inserisce inoltre in un contesto generale di particolare interesse paleontologico, costituito dalla presenza di depositi fossiliferi miocenici detti Terre di S. Agata Fossili, affioranti già a m -3,20 circa dal piano campagna e pertanto certamente interferenti con le lavorazioni previste (cfr. Relazione Geologica e Geotecnica sulle indagini, Progetto Definitivo, elaborato A1-3). L'analisi e la valutazione del rischio paleontologico sono pertanto oggetto di specifica relazione paleontologica elaborata dal dott. Simone Colombo e rappresentano parte integrante della presente VPIA.

Si rileva inoltre che la survey, effettuata su tutte le aree interessate dalle opere in progetto, non ha fornito elementi utili ad una puntualizzazione del rischio, in quanto la zona è interessata prevalentemente da vegetazione arborea o incolto.

Oltre ad un concreto interesse paleontologico, motivato da una situazione paleogeologica estesa e potenzialmente importante, il contesto storico-archeologico rivela un interesse generale abbondantemente noto, che copre un ampio arco cronologico, dal periodo pre-protostorico al medioevo. Non si sono rilevate tuttavia emergenze in diretta connessione con le strutture in progetto.

La valutazione del rischio archeologico assoluto tiene pertanto conto esclusivamente degli aspetti di rischio generico connessi al contesto generale, mancando del tutto elementi più puntuali espressi dalla possibile interferenza con i ritrovamenti noti.

In conseguenza di questo fatto la mappa del rischio evidenzia tre soli punti di localizzazione (elaborato A16-4) e relative schede, esterni al tracciato, ma rappresentativi dal punto di vista del contesto storico-archeologico generale.

Dall'intreccio dei dati bibliografici con la situazione oggettiva geomorfologica del sito è stato infine ricavato un valore di rischio relativo/puntuale medio.

CONTESTO GEOLOGICO, AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

L'area in esame si colloca in un contesto fluviale e perfluviale, all'interno del quale il percorso del Tanaro si modella in depositi alluvionali con contorno di superfici terrazzate a più ordini in sponda destra, essendo nel complesso caratterizzato da un sistema a canali multipli, evoluto verso un sistema ad isole con canali abbandonati, con forma relitta ben conservata.

Dai rilievi geotecnici effettuati in fase progettuale sulla sponda sinistra del Tanaro, si evince la presenza di due ambienti geologici nettamente distinti fra loro per struttura geologica e cronologia dei depositi.

I depositi quaternari, che rappresentano la fase geologica più recente e sono costituiti da livelli ghiaiosi e sabbiosi anche lenticolari, interessano una fascia perfluviale di circa 2,5 kmq, entro cui si posizionano l'alveo attivo del Tanaro e i suoi recenti paleoalvei. Essi mostrano una potenza media di circa 6 metri e poggiano direttamente su substrato marnoso pre-quaternario.

Quest'ultimo, rappresentato inizialmente da depositi grossolani di ambiente transizionale, è costituito dalle tipiche sedimentazioni marnose grigio-azzurre di mare profondo di origine oligo-miocenica, che si spingono fino alla profondità di 40/50 metri dal piano campagna (Marne di S. Agata Fossili).

L'assetto di giacitura è monoclinale, debolmente inclinato verso N/NW (da 5° a 10°).

In area albese i depositi fossili miocenici hanno restituito importanti resti fossili di invertebrati e vertebrati, tra cui i cetacei fossili di Barbaresco e Piana Biglini (cfr. *infra*, relazione paleontologica a cura del dott. S. Colombero).

Dai rilievi geologici preliminari ed in particolare dal sondaggio effettuato in sponda sinistra, a monte della vecchia traversa, si evince pertanto, a partire dal piano campagna, la seguente sovrapposizione:

- Terreno agricolo o di riporto fino a circa m -1,40/2,00.

- Depositi alluvionali attuali e medio recenti (ghiaie/sabbie) fino a circa m 5,00/6,00 dal piano campagna.
- Marne di S. Agata Fossili, in affioramento a partire dalla quota di m 143,60 s.l.m. fino alla base del sondaggio (m 20 dal piano campagna).

-
La falda affiora a circa m 146,35/148,42 s.l.m. (m – 4 circa dal piano campagna), con variabilità su base stagionale.

L'assetto morfologico è conseguente alle divagazioni del Tanaro: diffuse tracce del modellamento fluviale sono riscontrabili sia dalla cartografia che dalle foto aeree, che rivelano la presenza di alvei abbandonati. La stessa geometria delle parcelle agrarie evidenzia le fasce di terreno progressivamente abbandonate dal fiume e successivamente insediate dalle colture agricole.

Allo stato attuale il contesto paesaggistico entro cui si colloca l'opera in realizzazione è costituito, sulla sponda sinistra del Tanaro, da un'area pianeggiante non insediata, interessata da incolto e vegetazione ripariale in vicinanza dell'alveo e da colture e prato procedendo verso N/NW.

Sono in parte riconoscibili parcelle agrarie strette e allungate con asse NW/SE, la cui geometria si perde in vicinanza dell'alveo fluviale e procedendo verso N.

Sulla destra orografica si manifestano erosioni, più ridotte a valle dell'intervento, sulla cui sezione esposta sono perfettamente leggibili le sovrapposizioni marnose. In corrispondenza dell'opera in ricostruzione si nota la scogliera in degrado.

L'area a sinistra del Tanaro è interessata da una rete di viabilità interpodere ad andamento irregolare, collegata ad un percorso che corre lungo la sponda.

E' presente una rete di canali, costituita dal canale del Molino di Vaccheria (esterno all'intervento), dal canale S. Marzano (sulla sponda destra) e da una serie di colatoi secondari e fossi irrigui.

Poco a valle si trova l'area SIR degli Stagni del Mogliasso.

L'area in immediata vicinanza dell'intervento in progetto non è insediata.

In corrispondenza della cabina di arrivo dell'elettrodotto si trovano le propaggini meridionali degli insediamenti produttivi di Baraccone, in comune di Castagnito.

La viabilità è caratterizzata dalle interconnessioni poderali con sviluppo irregolare che congiungono la riva del Tanaro, costeggiata dal percorso denominato "località Vaccheria" con la SP 3 Neive-Castagnito.

CONTESTO STORICO E ARCHEOLOGICO

La zona interessata dall'opera presenta un **interesse generale di tipo paleontologico** che è oggetto di specifica relazione integrativa, ma va altresì rilevato che l'area in oggetto, collocata all'interno dell'*ager* di *Alba Pompeia*, ai confini con quello di Pollenzo e in vicinanza con i territori di *Hasta* (Asti) e *Aquae Statiellae* (Acqui Terme), **si inserisce in un contesto storico e archeologico di grande rilevanza.**

L'analisi geomorfologica e delle principali strutture in cui si inserì la città romana di *Alba Pompeia* è infatti l'elemento fondamentale da cui partire per comprendere i processi che hanno portato alla sua fondazione, al suo sviluppo e all'organizzazione di strutture territoriali destinate a durare nei secoli.

Tali processi si concretizzano già tra il terzo quarto del II secolo a.C. e la fine del I secolo a.C. e traggono presupposto dalle vicende insediative che **fin dalla preistoria, ed ancor meglio nell'età del Bronzo e del Ferro**, avevano interessato l'area, da sempre fortemente **caratterizzata dalla presenza del fiume Tanaro**, sia come via di comunicazione che come elemento di integrazione in un'economia in equilibrio tra attività silvo-pastorale e, soprattutto dall'età romana, produzione agricola.

Alba rappresenta, per la preistoria dell'Italia nord-occidentale, un luogo di spicco: i notevoli rinvenimenti avvenuti, frutto di un'intensa attività di tutela, hanno evidenziato intorno alla città vivaci zone di frequentazione legate a percorsi viari già stabilizzati in età preromana e alla via fluviale e commerciale del Tanaro, che progressivamente diventerà la principale via di penetrazione verso il Piemonte occidentale, in prolungamento dell'asse del Po dall'Emilia verso l'area alpina.

Tali frequentazioni trovano riscontro nei numerosissimi ritrovamenti albesi, che, a partire dal **Mesolitico**, proseguono, a testimonianza della continuità insediativa, fino all'**età del Ferro**.

A partire dalla fine del IX secolo, in relazione al sistema commerciale attivato dagli Etruschi e basato soprattutto sulla navigazione fluviale, il **ruolo strategico del Tanaro** apparirà ancor più evidente, trasformando gradualmente Alba in un porto-mercato al centro di un contesto socio-economico estremamente vitale.

Le testimonianze più eclatanti di questo fenomeno sono decisamente esterne alla porzione di territorio presa in esame, ma ben rappresentano le potenzialità del territorio. Il ritrovamento di un elmo crestato villanoviano nel Tanaro presso Asti, di una bipenne in bronzo da Pollenzo e di una fibula a cavallino di VIII secolo da corso Piave restituiscono l'immagine di un territorio estremamente vitale sia culturalmente che economicamente.

Le dinamiche insediative pre-protostoriche sono ben note per tutta l'area urbana e periurbana fino alla sponda destra del Tanaro grazie al costante controllo

archeologico delle intense urbanizzazioni ed edificazioni che si sono susseguite a partire dagli anni '90. In particolare, per quanto attiene la destra orografica del Tanaro tra corso Piave e via Ognissanti, appare oggi molto chiara la paleomorfologia dei terrazzi fluviali, così come i tempi e le modalità di formazione degli apporti alluvionali e l'interazione tra questi e le attività insediative fino all'età romana. Non

esistono invece testimonianze altrettanto puntuali per quanto riguarda l'area oggetto del presente studio, le cui dinamiche di frequentazione in epoca preromana restano ancora in attesa di ulteriori verifiche.

La **romanizzazione** dell'Albese iniziò a partire dal II secolo a.C., in forma probabilmente pacifica, forse a seguito di un accordo tramite il quale si decise l'aggregazione delle popolazioni locali al territorio cittadino.

L'attuale centro è l'erede della romana *Alba Pompeia*, che divenne colonia di diritto latino nella prima metà del I secolo a.C.,

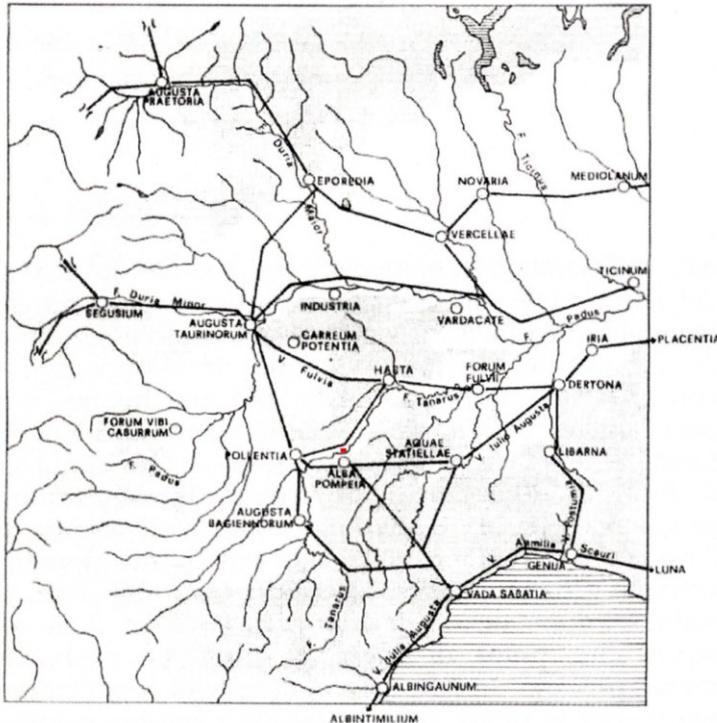


Figura 7. Viabilità di età romana (Morra 1997)

fondando ancora una volta la sua importanza sullo sviluppo commerciale derivante dalla posizione geografica collegata ai principali assi viari di collegamento con l'area ligure e alla rete idrica del Tanaro, allora navigabile. E' infatti testimoniata la presenza di un porto fluviale nel settore nord-occidentale della città antica.

L'impianto monumentale della città di Alba si definisce in epoca augustea: lo schema poligonale della cinta muraria, che in parte sarà ripreso da quello medievale e che è oggi ricalcato dalla circonvallazione interna, appare condizionato dalla situazione geomorfologica e ben si raccorda al territorio rurale circostante, servito probabilmente da una fitta rete radiale di percorsi minori di collegamento con il nucleo urbano.

Dalla città si diramavano due assi viari principali, l'uno in direzione di Pollenzo con una diramazione verso l'Alta Langa, l'altro verso sud, in direzione del valico appenninico del colle di Cadibona.

Non c'è al momento traccia di collegamenti diretti verso *Hasta* (Asti), con il cui territorio confinava l'ager di Alba romana poco a nord dell'area in progetto: è possibile che un tracciato stradale aggirasse la porzione collinare, raggiungendo la città alla porta orientale. Tuttavia il rinvenimento di importanti epigrafi e del cippo di Cornelio Germano, scoperto nel Settecento nell'alveo di Tanaro a nord-ovest della

città, fanno ipotizzare la presenza di una necropoli anche in questa zona. Questo fatto, unitamente alla presunta localizzazione in questo settore anche dell'approdo fluviale (area del Campo Sportivo di Alba), potrebbe essere indicativo della presenza di un percorso viario in questa direzione, seppur al momento non confortato da altri rinvenimenti sistematici. La figura relativa alla carta della viabilità in età romana (Morra 1997) mostra la localizzazione dell'area in progetto, rilevando la prossimità con le maggiori direttrici viarie.

Il limite N/NE dell'*ager* di Alba segue il corso del Tanaro fino a Barbaresco, dove lo supera poco oltre l'area relativa all'impianto in oggetto, per proseguire in direzione SE verso Neive fino al Torrente Tinella. I suoi confini in questa zona sono rappresentati a NW dal territorio di Pollenzo (*Pollentia*), ad N/NE da quello astese (*Hasta*), a E/SE da quello riferibile ad Acqui Terme (*Aquae Statiellae*)(cfr. fig. 8).

Data l'elevata presenza di insediamenti rurali confermati da ritrovamenti archeologici sia lungo la direttrice S. Cassiano, Roddi, Gallo, Grinzane, che nell'area dell'*ager* di Pollenzo, confinante con quello albeso in corrispondenza di un'ampia ansa del Tanaro tra Alba e Bra (cfr. figg. 7, 8), si ipotizza la presenza di un fitto reticolo viario secondario atto a collegare i nuclei rurali fra loro e con la viabilità principale. Alba e Pollenzo erano sicuramente collegate da un tracciato viario che presumibilmente attraversava la piana del Tanaro al riparo dalle piene del fiume, forse in seguito ricalcato dalla SP7.

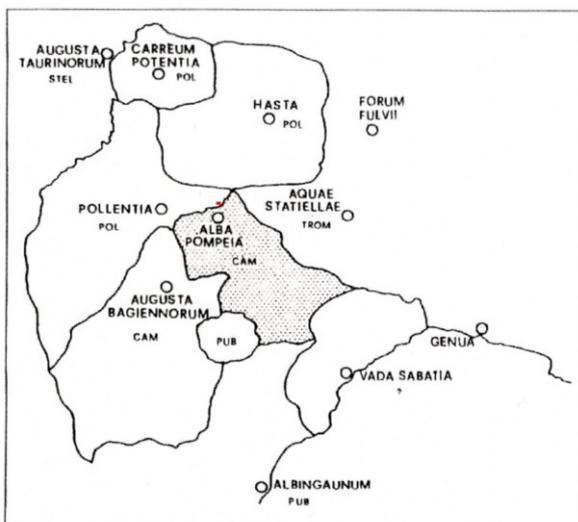


Figura 8. Confini dell'*ager* di Alba Pompeia (Morra 1997)

Numerosi ritrovamenti (Morra 1997) di **porzioni di selciato stradale tra Barbaresco, Neive, Castiglione Tinella e S. Stefano Belbo inducono inoltre ad ipotizzare la presenza di un diverticolo del principale collegamento Alba-Acqui.**

I riscontri archeologici ed epigrafici, seppur non puntuali per la zona di nostro interesse, rimandano **l'immagine di un territorio rurale caratterizzato dalla presenza di piccoli insediamenti, connessi ad attività agricole e produttive, con proprie necropoli** che testimoniano un contesto socio-economico relativamente modesto.

Rispetto all'ambito in oggetto, la distribuzione dei rinvenimenti, tra cui i tratti di selciato stradale sopra menzionato, riguarda fino ad oggi soltanto la zona a sud/sud-est del Tanaro, ed in particolare, per l'area in esame, i comuni di Treiso, Neive e Barbaresco.

Significativi, in quanto emblematici di un contesto, sono i ritrovamenti di Regione Martinenga-cascina Porro, relativi a strutture e tombe di età imperiale (esterni a sud

rispetto all'area in esame) e altri di localizzazione incerta in comune di Barbaresco, relativi a monete e oggetti preziosi di età imperiale, questi ultimi non segnalati in cartografia per via della localizzazione ignota (Morra, 1997).

Più prossimi all'area in progetto sono una serie di ritrovamenti a N/E della traversa in progetto e già in **comune di Neive**: materiale edilizio rinvenuto nel corso di lavori agricoli presso **S. Gervasio** (cfr. **scheda 1**), monete e oggetti metallici dal **letto del Tanaro** (cfr. **scheda 2**), una stele semilavorata proveniente da **Località Mulino Piana** (cfr. **scheda 3**).

Tutti questi rinvenimenti testimoniano in questa zona **una vivace attività insediativa distribuita attorno ad una maglia stradale complessa, composta da diverticoli afferenti ai tracciati principali, compresa la via fluviale del fiume Tanaro.**

La maglia viaria di origine romana di Alba Pompeia è orientata circa 5° NE / SW e non sono noti studi sulla centuriazione del territorio. Si osserva comunque che le alluvioni con continui dirottamenti del Tanaro registrati nel corso dei secoli, difficilmente possono aver permesso una conservazione delle ripartizioni agrimensorie nella zone prossime al fiume. E' anzi probabile che la fascia perifluviale fosse destinata a bosco e pascolo comune.

La destrutturazione del tessuto urbano monumentale della città di Alba si ascrive già a partire dalla fine del II secolo d.C., con radicali trasformazioni che interessano l'area del Foro: si assiste alla contrazione dell'abitato, progressiva e molto evidente dal **IV-V secolo**, con sistematico spoglio delle strutture e riutilizzo delle unità insediative di età romana, ridotte a modeste abitazioni in materiale precario.

Tra i secoli VII e VIII prosegue comunque una qualche attività insediativa e si mantiene ancora grossolanamente la struttura urbanistica della città, pur con l'obliterazione del *decumano maximo* e lo spostamento verso nord dell'asse di uscita occidentale, in corrispondenza dell'attuale via Cavour.

La decadenza della città appare testimoniata anche dallo **spostamento della sede amministrativa, avvenuta in età Longobarda, a Diano d'Alba, dove è attestata fino al X secolo.** Non si esclude tuttavia la presenza di qualche attività burocratica ancora facente capo ad Alba, che riprenderà ad essere sede esclusiva comitale nel 1014. In questo periodo il cuore della città si riforma attorno alla chiesa di S. Lorenzo (attuale Duomo), forse già presente in età paleocristiana, grazie al progressivo consolidarsi di piccoli edifici, sia pur ancora in buona parte fondati su elementi edilizi preesistenti.

Dopo la grande precarietà segnalata dalle fonti nel corso del X secolo, quando la città pare ancora replicare la struttura degli insediamenti rurali, con la presenza di nuclei a capanna interrata con funzioni abitative ed artigianali, **tra la metà dell'XI e la metà del XII secolo la ripresa dell'utilizzo della muratura in pietra segna il rilancio urbanistico della città.**

Dalla fine del XII secolo Alba diventa Comune e l'accelerazione edilizia continuerà per tutto il secolo successivo.

Negli anni quaranta del XIII secolo, il territorio di Alba, nonostante l'opposizione dei Signori del contado e di Asti, raggiunse la sua massima estensione inglobando anche le terre tra Tanaro e Stura. Completata la riunificazione territoriale, intorno alla metà del XV secolo l'albese comprendeva Socco, Barbaresco, Treiso, Rodello, Monforte, Rivalta e Pollenzo, escluse quindi La Morra, che nel 1445 era passata in via definitiva ai Visconti, e Guarene che era vassalla dei Savoia.

Infine nel 1631, per il Trattato di Cherasco, Alba, con le terre vicine fra cui Roddi, Grinzane, Guarene e Verduno fu riunita al dominio della dinastia sabauda, a cui passò anche La Morra.

Le direttrici viarie principali in uscita dalla città, pur sottoposte ad un progressivo degrado, non subiranno cambiamenti sostanziali in età medievale: si osserva tuttavia lo slittamento a nord dell'asse in uscita verso ovest, probabilmente in relazione al collegamento con nuovi poli di interesse costituiti dai castelli di S. Vittoria e di Bra. In questo nuovo sistema di polarizzazione è forse l'area del Mussotto, posta in immediata adiacenza dell'asse di collegamento Alba-Bra costituito dall'attuale SS 231, ad aver potenzialmente conosciuto nuovi fenomeni di popolamento e attività insediative/produttive ancora da identificare.

Pur nella contrazione demografica e nella generale crisi economica ed infrastrutturale che segna la transizione tra tardo Impero e alto medioevo, **non si determinò mai l'azzeramento della rete di comunicazione viaria e fluviale consolidata in età romana: anche laddove i ponti erano caduti in rovina si identificarono punti di guado idonei all'attraversamento e al traghettamento, modificando all'occorrenza i tracciati stradali.**

Per quando riguarda le aree perifluviali va rilevato che **i fenomeni di esondazione del Tanaro continuarono anche nel medioevo e nel post medioevo, comportanti piccoli spostamenti dell'alveo.**

A tal proposito si rileva che, in una sentenza del 1456, si trova definita la regione delle Barche, sita tra Alba e Guarene ad ovest dell'area in esame, come un'isola tra il vecchio e il nuovo alveo del fiume. Se ne deduce pertanto che, in un'epoca anteriore al 1456, il fiume scorreva ad ovest delle Barche, formando a nord di esse una grande ansa che è tuttora percepibile in cartografia costituendo il confine odierno tra i due comuni. La toponomastica della regione adiacente a detto confine riporta alla presenza di antichi alvei abbandonati dal fiume, di acquitrini e di isole: oltre a "le Barche", si notano "Isola", "Boriass" ed infine Ultra Mortuum, toponimo già presente in un documento del 1229 che si riferisce ad un alveo abbandonato del fiume. I toponimi di "Molia di Vaccheria" e "Mojass" (Mogliasso), geograficamente pertinenti alla zona interessata dalla presente analisi, confermano che anche nel

settore a nord del corso del Tanaro le dinamiche insediative appaiono ancora fortemente condizionate dalle attività fluviali.

Le medesime caratteristiche toponomastiche (“Molia”, Mojass, Mogliasso) indicano la probabile presenza, nella nostra zona, di mulini, presumibilmente alimentati da canalizzazioni collegate al fiume.

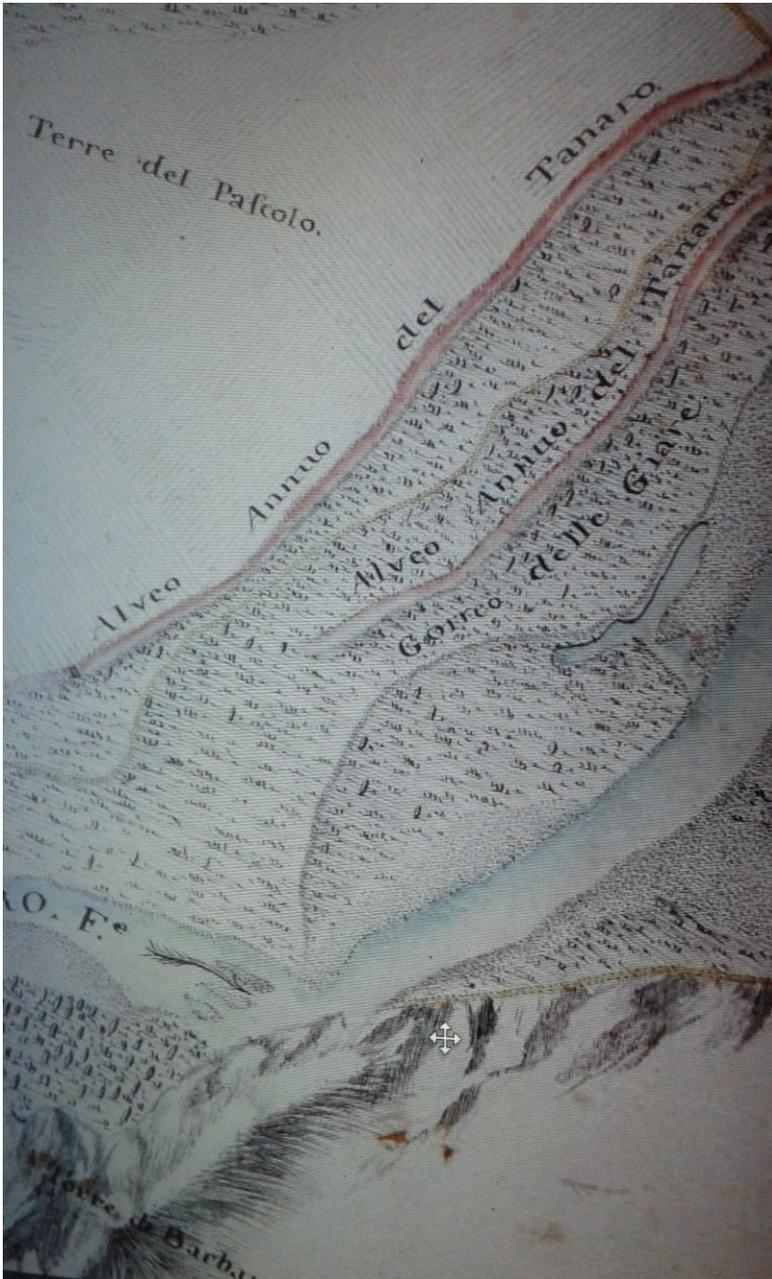


Figura 9. Area perfluviale a N di Barbaresco nel XVIII sec. (A.S.T., Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, Tanaro, Mazzo 1),

L'area in esame si colloca poco a nord delle propaggini dell'abitato di **Barbaresco**, il cui toponimo (Barbariscus o Barbarescus) pare derivato da barbarus-straniero.

Alcuni autori pensano che il borgo sia stato originato da nuclei di popolazioni liguri al tempo della conquista romana della zona (Bernocco, 1925; Gianoglio, 1966), ma sembra più probabile che i barbari, cui allude la denominazione, appartengano a nuclei di Germani, forse resti dell'esercito di Alarico che si stanziarono alle porte di Alba.

Tale ipotesi giustifica la presenza nel toponimo del suffisso -iscus, già noto in periodo romano, ma probabilmente diffusosi attraverso l'influsso del

germanico -isk. La documentazione del medioevo oscilla tra Barbariscus (dall'anno 1169) e Barbarescus (dall'anno 1074).

La denominazione evidenzia quindi lo stanziamento di un nucleo di genti straniere all'interno di una zona già insediata in età romana. Nel secolo XVI i duchi di Parma ed i marchesi del Monferrato ampliarono i confini di Alba unendovi i tenitori di Barbaresco e di Montelupo. Il distretto di Barbaresco doveva quindi ritenersi

congiunto con Alba, con un unico catasto, ma che potesse avere una sua Comunità e un suo Consiglio.

Un ulteriore frazionamento avvenne nel 1634, quando i territori di di Treiso, Montarsino e Barbaresco furono staccati da Alba per costituire il "feudo" di Barbaresco: solo più tardi Montarsino e Basso (S. Rocco Sanadeiva) saranno riaggregate ad Alba (FRESIA 1993, 32).



Figura 10. Corso del Tanaro a N dell'area, con indicazione del Porto di Castagnito (A.S.T., Carte topografiche e disegni , Carte topografiche per A e per B , Tanaro , Mazzo 1)

In realtà fin dal 1569 la comunità di Barbaresco rivendicava il diritto esclusivo di sfruttare i "garetti" in riva al Tanaro, ponendo le basi, attraverso la rivendicazione di proprie terre di uso comunitario, per una successiva autonomia territoriale

La cartografia sette-ottocentesca riporta, per l'area in oggetto, l'immagine di un territorio ancora fortemente condizionato dalle dinamiche fluviali, con la presenza di bealere, canali e aree paludose (cfr. figg. 9, 10 e 11).

A testimoniare la persistenza della navigabilità del fiume sono presenti i toponimi "Porto di Barbaresco", "Porto di

Castagnito", "Porto di Neive" (fig. 11).

La figura 11(l'ovest geografico è a destra di chi legge), tratta da una mappa, mostra con chiarezza la morfologia del territorio alla fine del 1700: il porto di Barbaresco si localizza a monte dell'abitato collinare, mentre l'area a nord del fiume è caratterizzata da alvei transitori, rii e gore, con tratti acquitrinosi (acque morte). Più a nord si distribuiscono terreni adibiti a pascolo, più lontani ancora gli insediamenti rurali quali cascina Nova. La situazione permane analoga proseguendo verso nord-est

(sinistra nella foto), dove si localizzano i porti di Castagnito e Neive. Sulla destra orografica del fiume, oggi non insediata, a valle delle pendici della rocca di Barbaresco, si distribuiscono alcuni nuclei rurali, tra cui la cascina della RR.MM. della Maddalena di Alba.



Figura 11. Corso del Tanaro tra Alba e Neive, fine XVIII secolo (A.S.T., Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, Tanaro, Mazzo 1, "PARTE DEL CORSO DEL..")

SCHEDE DI SITO

1. COMUNE DI NEIVE – LOCALITA' S. GERVASIO

PROVINCIA	Cuneo
COMUNE	Neive
LOCALITA'	Località S. Gervasio
TIPOLOGIA	Materiale edilizio (ciottoli, malta, tegole, laterizi). Probabile insediamento rustico
DESCRIZIONE	Nel corso di lavori agricoli effettuati nel 2010, presso l'abside della chiesa di S. Gervasio, sono stati rinvenuti materiali sporadici relativi a strutture disperse. L'insieme è riferibile ad un insediamento rustico di età romana.
CRONOLOGIA	Età romana
ANNO RINVENIMENTO	2010
MODALITA' RINVENIMENTO	casuale
GRADO DI UBIABILITA'	Buona, nei pressi dell'abside della chiesa di S. Gervasio
BIBLIOGRAFIA	Archivio della Soprintendenza Archeologica del Piemonte , Sezione Territorio, Comune di Barbaresco, cart. 5 (fasc. 1-11). In particolare fascicolo 1 "Idroelettrico Delle Rocche" sul fiume Tanaro, 2013, VPIA.

2. COMUNE DI NEIVE – LOCALITA' MULINO PIANA

PROVINCIA	Cuneo
COMUNE	Neive
LOCALITA'	Località Mulino Piana, fondo Tanaro
TIPOLOGIA	Stele semilavorata
DESCRIZIONE	<p>Stele semilavorata di grezzone bianco (140x60x31), affiorata dal fondo del Tanaro nel 1980, alla altezza di località Mulino Piana e attualmente esposta (1996) nel giardino di casa Saglietti.</p> <p>La stele, che reca una incisione con sigla numerica di cava, faceva probabilmente parte del carico di una chiatta, presumibilmente affondata nel tanaro nel corso del trasporto.</p>
CRONOLOGIA	I caratteri superstiti non forniscono indicazioni cronologiche certe. E' probabile una datazione compresa tra I e II secolo d.C., periodo che vide la massima diffusione di questa tipologia di stele funeraria.
ANNO RINVENIMENTO	1980
MODALITA' RINVENIMENTO	casuale
GRADO DI UBICABILITA'	Buona. Ora conservata nel giardino di casa Saglietti.
BIBLIOGRAFIA	<p>Archivio della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Sezione Territorio, Comune di Barbaresco, cart. 5 (fasc. 1-11). In particolare fascicolo 1 "Idroelettrico Delle Rocche" sul fiume Tanaro, 2013, VPIA.</p> <p>MENNELLA G.-BARBIERI S. 1997, <i>La documentazine epigrafica della città e del territorio</i>, in Alba Pompeia. Archeologia della città dalla fondazione alla tarda antichità, Alba, 1997, scheda n° 88, pp 607-608</p>

3. COMUNE DI NEIVE – LOCALITA' MARTINENGA (CASCINA PORRO)

PROVINCIA	Cuneo
COMUNE	Neive
LOCALITA'	Presso il fiume Tanaro
TIPOLOGIA	Monete in bronzo di età romana. Oggetti metallici di incerta attribuzione.
DESCRIZIONE	In seguito a sondaggi effettuati nel 1983 furono recuperate, presso il letto del Tanaro ma in località incerta, 2 monete in bronzo di età romana, tra cui un asse repubblicano e 4 oggetti metallici di incerta attribuzione.
CRONOLOGIA	Età romana (asse repubblicano)
ANNO RINVENIMENTO	1983
MODALITA' RINVENIMENTO	sondaggi
GRADO DI UBICABILITA'	Incerta
BIBLIOGRAFIA	<p>Archivio della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Sezione Territorio, Comune di Barbaresco, cart. 5 (fasc. 1-11). In particolare fascicolo 1 "Idroelettrico Delle Rocche" sul fiume Tanaro, 2013, VPIA, scheda n° 10.</p> <p>MORRA C. 1997, <i>Il popolamento del territorio: la carta archeologica</i>, in Alba Pompeia. Archeologia della città dalla fondazione alla tarda antichità, Alba, 1997, pp 34-35.</p>

SURVEY

Il sopralluogo, cui si riferisce la documentazione fotografica su base cartografica allegata (Tav. A16-3), è stato effettuato nel mese di novembre 2015 e ha riguardato principalmente l'area a nord del fiume Tanaro, dove si svolgeranno i lavori.

La survey non ha portato all'acquisizione di dati utili a suffragare l'ipotesi di preesistenze di età antica già percepibili dall'esplorazione a terra. Peraltro le condizioni di osservazione non si rivelavano ottimali, in quanto le aree esplorate in sponda risultano interessate da fitta vegetazione ripariale, mentre le parcelle agricole disposte tra la riva del fiume, a nord della strada denominata Località Vaccheria e fino alla SP 3 Neive-Castagnito, si trovano in condizioni di incolto o prativo incolto.

L'area si pone in vicinanza della ZPS "Fiume Tanaro e stagni di Neive", all'interno della quale si trovano abbondanti aree naturalizzate e zone umide di origine artificiale che svolgono un ruolo importante come sito di sosta e di alimentazione di uccelli migratori e diverse specie nidificanti. Strettamente connesso alla ZPS per quanto riguarda la presenza di avifauna dell'ecosistema fluviale, poco a valle dell'area oggetto d'intervento si trova il Sito di Interesse Regionale denominato "Stagni di Mogliasso", riconosciuto nel Piano Territoriale della Provincia di Cuneo come "area naturale di rilevante interesse per la conservazione della natura non ancora protetti con strumenti appropriati di tutela".

In prossimità di questa zona, tra l'area di stagno e la SP3 verrà realizzato l'elettrodotto, la cui cabina di arrivo si localizzerà in corrispondenza delle propaggini meridionali dell'insediamento produttivo di baraccone.

L'osservazione delle viste aeree da Google Maps non fa rilevare anomalie riconducibili a strutture interrato né a tracce del sistema centuriato, ma va rilevato che i numerosi spostamenti di alveo potrebbero aver alterato la lettura delle superfici e inglobato intere aree. In questo senso anche la lettura dei mappali odierni potrebbe fornire una interpretazione non necessariamente univoca né particolarmente attendibile. Va rilevata la presenza di parcelle agrarie strette e allungate con asse maggiore NW/SE, localizzate sulla sponda sinistra del Tanaro, poco a valle dell'area di intervento, la cui geometria si interrompe bruscamente in prossimità della riva.

VALUTAZIONE GENERALE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (RISCHIO ASSOLUTO)

La ricerca dei dati necessari alla valutazione dell'interesse archeologico è stata svolta sul piano bibliografico e cartografico (dati editi e/o presenti su web) sia generale che

locale, con particolare riguardo alla storiografia locale e ai dati emergenti dai notiziari pubblicati all'interno dei Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte.

Le fonti edite sono state incrociate con i dati emersi dall'esame dell'Archivio della Soprintendenza Archeologica del Piemonte per i comuni di Alba, Barbaresco e Neive. Sono state analizzate le sezioni Storico, Territorio, Relazioni di Scavo, Grandi Opere (Autostrada A21-A6, Infrastrutture, metanodotti, cave, urbanizzazioni, elettrodotti ecc., cfr. Bibliografia).

Va rilevato che l'area è ampiamente rappresentata, per la sua valenza paleontologica, archeologica e storica, entro un ambito di interesse che si esprime dal Miocene all'età medievale.

L'area in oggetto si colloca infatti a nord-est del centro urbano di Alba, prossima all'abitato della città romana di *Alba Pompeia* ma già al confine con l'*ager* di *Pollentia*, costituendo il corso del fiume Tanaro il confine naturale tra i territori delle due città.

Inoltre la posizione intermedia tra i due centri urbani di *Hasta* e *Pollentia*, anch'essi bagnati dal Tanaro, fiume navigabile fin dalla preistoria, pone **la zona in analisi all'interno di un complesso contesto di reti di comunicazione, ruotanti attorno ad una viabilità principale proveniente da Est e da Sud e diretta verso Torino e le Alpi Occidentali e Torino e supportata dalla navigabilità del Tanaro.**

Si può quindi presumere che in età romana il territorio fosse costellato da piccoli nuclei a carattere rurale, connessi ai tracciati viari principali e che, come già per i ritrovamenti lungo la strada Alba-Pollenzo, sia possibile individuare insediamenti rustici di età romana e piccoli nuclei di necropoli. Tale situazione appare infatti bene documentata anche a sud del Tanaro, a breve distanza dall'area oggetto della presente analisi, nei comuni di Neive, Barbaresco, Treiso.

Numerosi ritrovamenti (Morra 1997) di **porzioni di selciato stradale tra Barbaresco, Neive, Castiglione Tinella e S. Stefano Belbo inducono inoltre ad ipotizzare la presenza di un diverticolo del principale collegamento Alba-Acqui.**

Tali insediamenti, connessi allo sfruttamento agricolo del territorio o a modesti centri di produzione artigianale, sfuggono alla programmazione urbanistica della città romana e pertanto non è possibile determinare in sede preventiva e con il solo sostegno della ricerca documentaria né la loro consistenza numerica né la loro localizzazione.

La **toponomastica** conserva, lungo tutto il medioevo e in tutta la zona, attestazioni come "*Servilianum*" (citato nel 1249, comune di Castagnito) e "*Dusiana*" (valletta che sbocca nella valle del Tanaro in corrispondenza del borgo di S. Antonio di Magliano, il romano "*Mallianum*"), che confermano la **presenza di "*fundi*" riferiti alla romanità.**

Altrettanto rilevante è la presenza di **un fitto reticolo di viabilità minore**, spesso coerente con la parcellizzazione agricola e con la rete idrica ad essa connessa, a loro volta coerenti con il reticolo della centuriazione.

Presumibilmente i settori più vicini al fiume, spesso soggetti ad eventi esondativi, erano destinati ad uso agricolo, ad esclusione però della fascia strettamente perfluviale, più probabilmente caratterizzata da bosco e pascolo comune.

Non va tuttavia dimenticato l'utilizzo, testimoniato dalla toponomastica nonché dalle fonti scritte e iconografiche, delle aree limitrofe al corso del Tanaro per la collocazione, di **attività produttive**, quali i mulini, collegate all'energia delle acque né va sottovalutata la navigabilità del fiume protrattasi per secoli.

Entro tale contesto si inseriscono i **ritrovamenti di S. Genesisio, Mulino Piana e Fiume Tanaro** (di cui alle **schede 1, 2, 3**), che riconducono, pur nella frammentarietà del recupero, alla presenza di nuclei insediativi posti lungo tracciati viari ad alta frequentazione, integrati dalla navigabilità del fiume.

Quindi, alla luce dell'importanza strategica-economica del Tanaro fin dalla preistoria, della presenza nel territorio degli importanti insediamenti di età romana Alba e Pollenzo, nonché di un sistema viario estremamente articolato, **si ritiene l'area vasta oggetto di questo studio a potenziale rischio archeologico assoluto alto.**

L'area sulla quale sono previste le opere relative alla nuova centrale idroelettrica sul Tanaro rientra infatti a pieno titolo in un quadro territoriale di sicura valenza storica, capillarmente insediato sin da epoca preistorica, anche se non risultano notizie di ritrovamenti archeologici puntuali.

VALUTAZIONE PUNTUALE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO DELL'AREA IN PROGETTO

(VALUTAZIONE DEL RISCHIO RELATIVO, Tav. A16-4)

Il livello di rischio puntuale (alto/medio/basso) viene stabilito sulla base delle interferenze riscontrate (generiche di ambito, potenziali, puntuali) incrociate con la tipologia delle stesse.

Il presente studio ha evidenziato per l'area in progetto un **interesse archeologico generico alto, per via di un alto potenziale di rischio paleontologico ed archeologico, dall'età pre-protostorica al medioevo.**

Tuttavia, dall'esame della documentazione storica, bibliografica ed archivistica, non risulta che le assistenze archeologiche condotte nella nostra area abbiano messo in luce evidenze archeologiche in puntuale interferenza con le opere in progetto.

I siti riportati in cartografia (corrispondenti alle **schede di sito 1, 2, 3**), tutti relativi all'età romana ed esterni all'intervento, sono tuttavia quelli geograficamente più vicini. Si localizzano in comune di Neive, dove una fitta serie di altri rinvenimenti marca il tracciato viario di collegamento con Acqui Terme. Essi sono stati segnalati in cartografia e descritti con apposite schede in quanto **estremamente rappresentativi della tipologia di rischio afferente a questa porzione di territorio**.

Altri si segnalano più a sud, come il ritrovamento di regione Martinenga –cascina Porro, ancor più nettamente all'esterno dell'area in oggetto.

Occorre tuttavia tener conto del fatto che l'assenza di segnalazioni puntuali per il settore a nord del Tanaro non comporta assenza totale di rischio: le condizioni geografiche e ambientali, la connessione con le reti viarie e fluviali, le dinamiche storiche e demografiche permangono infatti le medesime e l'assenza, fino ad oggi, di ritrovamenti potrebbe essere meramente casuale.

Va ricordato inoltre che la presenza di **una serie di toponimi** distribuiti nella zona limitrofa, a nord del Tanaro, pare indicare una frequentazione dell'area, medievale e recente, collegata alla posizione rispetto alle vie di comunicazione stradali e fluviali.

Il toponimo **cascina “Ca' dell'Ospedale”** (conservato nella zona a nord/ovest, a monte dell'area di intervento) potrebbe infatti conservare la memoria di una qualche struttura di accoglienza posta, in età medievale, all'ingresso della città di Alba, così come i toponimi regione **“Barche”**, cascina **“Porto Nuovo”** paiono evocativi della presenza di strutture collegate alla navigabilità del fiume. L'esistenza di mulini sul Tanaro, confermata anche dalle fonti scritte ed iconografiche, trova riscontro nei toponimi **“Molino”**, **“Moja”** e nello stesso **“Mogliasso”** che identifica lo stagno, sito SIR, localizzato poco a valle dell'area dell'intervento in progetto. Le mappe di tardo settecento inoltre identificano il **porto di Barbaresco** poco a monte dell'area di intervento, nonché una serie di cascate sulla sponda destra verso il ponte di Neive, suggerendo una rete insediativa a carattere rurale più fitta dell'attuale..

Tuttavia alcuni elementi oggettivi, che si sommano all'assenza di rinvenimenti *in situ*, possono concorrere ad **abbassare di un grado il livello di rischio alto di interesse generale/assoluto** in fase di definizione del rischio puntuale.

In particolare si ritiene di poter abbassare il livello di **rischio archeologico puntuale fino a rischio medio**, in quanto le particelle interessate dalla viabilità di cantiere e dalle opere accessorie si collocano in un'area soggetta a rimodellamenti storici e recenti dovuti alle dinamiche fluviali. L'esito di tali dinamiche e i movimenti dell'alveo sono riscontrabili sia dall'analisi della stratigrafia emersa dai carotaggi geotecnici, che nella geometria variabile assunta dalle parcelle agricole, che nella cartografia antica (cfr. Bibliografia).

Si rileva infatti un progressivo raddrizzamento dell'alveo del Tanaro, che ora scorre con corso regolare, avendo abbandonato le vistose anse e divagazioni in sponda sinistra osservabili nelle mappe tardo settecentesche.

Il rischio archeologico si abbassa ancora sull'area spondale, dove le dinamiche fluviali a breve raggio sono più frequenti, intense e incisive, anche in età moderna. Occorre tuttavia tener presente il rischio paleontologico, che potrebbe in ogni caso presentarsi a partire da - 5 circa dal piano campagna (nonché alla base stessa dell'alveo fluviale).

Dai rilievi geologici preliminari ed in particolare dal sondaggio effettuato in sponda sinistra, a monte della vecchia traversa, si evince pertanto, a partire dal piano campagna e rilevando l'affioramento della falda a m -4,00 circa dal piano campagna, la seguente sequenza:

- terreno agricolo/coltivo, dal p.c. fino a m -1,40/2.00;
- ghiaie/sabbie da depositi alluvionali recenti e medio recenti fino a circa - 5,00 dal piano campagna;
- complesso delle Terre di S.Agata Fossili, da -5 circa (m 143,60 s.l.m. fino alla base del sondaggio, m 20 dal piano campagna).

A causa dell'assenza di puntuali riscontri, sia bibliografici che emersi da sopralluogo diretto, **non pare proponibile il ricorso a sondaggi preliminari**, che non potrebbero ricevere una collocazione mirata e pertanto non potrebbero essere esaustivi.

Per arrivare ad una proposta di tutela archeologica in corso d'opera occorre pertanto calibrare il dato sulle potenzialità assolute dell'area con quelli sul rischio puntuale, tener conto dei dati sulla frequentazione riscontrabili dai toponimi, della diminuzione di potenzialità e di rischio dovuta alla collocazione dell'area in zona soggetta a rimodellamenti da fenomeni esondativi reiterati, nonché della natura delle opere.

Da quest'ultima analisi incrociata, essendo in presenza di rischio archeologico relativo medio e assoluto alto, deriva la **proposta** di una **assistenza archeologica continuativa in fase di realizzazione** della **cabina, della centrale e dell'elettrodotto**, al fine di poter felicemente ottimizzare tempistiche e puntuale tutela delle eventuali emergenze archeologiche.

Alla figura dell'archeologo, a seconda dell'impegno che discenderà dall'analisi del rischio paleontologico, è presumibile che **dovrà affiancarsi una consulenza paleontologica** al fine di garantire la tutela del substrato fossile secondo le modalità che saranno stabilite dall'Ente di Tutela.

BIBLIOGRAFIA

Pre-protostoria

- **A cura di M. Venturino Gambari**, *Navigatori e contadini. Alba e la valle del Tanaro nella preistoria*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Monografie, 4, Alba, 1, 1995.
- **M. Venturino Gambari, N. Cerrato, E. Fulcheri, M. Giaretti, F. Giomi, M. Micheletti Cremasco, C. Ottomano, A. Perotto, B. Traversone**, *Alba, corso Langhe e corso Europa. Scavi nell'area degli insediamenti pre-protostorici*, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 16, 1999, pp. 217-230.

Età romana

- **G. Bernocco**, *Cenni geografici su Barbaresco d'Alba, Treiso, Moncersino, con note sui comuni di Neive, Neviglie e Trezzo*, Cherasco, 1930
- **C. Morra**, *Il popolamento del territorio: la carta archeologica*, in *Alba Pompeia. Archeologia della città dalla fondazione alla tarda antichità*, a cura di F. Filippi in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Monografie, 6, Alba, 1, 1997, pp 31-39
- **G. Mennella, S. Barbieri**, *La documentazione epigrafica della città e del territorio*, in *Alba Pompeia. Archeologia della città dalla fondazione alla tarda antichità*, a cura di F. Filippi in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Monografie, 6, Alba, 1, 1997, pp 569-608.
- **A cura di F. Filippi**, *Alba Pompeia. Archeologia della città dalla fondazione alla tarda antichità*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Monografie, 6, Alba, 1, 1997.
- **E. Panero**, *La città romana in Piemonte. Realtà e simbologia della Forma Urbis nella Cisalpina occidentale*, Cavallermaggiore, 2000, pp 25-38

Alto Medioevo e Medioevo

- **G. Casalis**, *Dizionario geografico storico-statistico commerciale degli Stati del Regno di Sardegna...*, Torino, Maspero, 1833-1856
- **R. Fresia**, *Note su alcuni castelli del comune di Alba*, in "Alba Pompeia", XII, 1991.
- **R. Fresia**, *Alba e il suo territorio dal XVI al XVIII secolo*, in "Alba Pompeia", XIV, 1993.
- **P. Massia**, *Per il nome locale di Treiso e Barbaresco*, in "Bollettino Società per gli Studi Archeologici, Storici e Artistici nella Provincia di Cuneo", a. VI, n. 1

Opere generali

- **AA.VV.**, *Archeologia in Piemonte. L'età romana*, a cura di L. Mercado, Torino, 1998
- **AA.VV.**, *Archeologia in Piemonte. L'età medievale*, a cura di L. Mercado e E. Micheletto, Torino, 1998
- **A. Mandolesi**, *Paesaggi Archeologici del Piemonte e della Valle d'Aosta. Guida ai siti e ai musei dalla preistoria al tardo antico*, Torino, 2007, p. 145

Archivi e varie

- **Archivio della Soprintendenza Archeologica del Piemonte**, Sezione Territorio, Comune di Alba, Frazioni e località varie, cart. 33 (fasc. 3 e 3.2), cart. 47 (fasc. 1.2).
- **Archivio della Soprintendenza Archeologica del Piemonte**, Sezione Territorio, Comune di Barbaresco, cart. 5 (fasc. 1-11). In particolare fascicolo 1 "Idroelettrico Delle Rocche" sul fiume Tanaro, 2013, VPIA.
- **Archivio della Soprintendenza Archeologica del Piemonte**, Sezione Relazioni di scavo, CN/ 19A.

- **Archivio della Soprintendenza Archeologica del Piemonte**, Sezione Grandi Opere, cart. 64 autostrade (cart. 6a, fasc.2, AT-CN, svincolo Alba Ovest, Roddi e lotto II.6) e VPIA relativa.
- **Archivio della Soprintendenza Archeologica del Piemonte**, Sezione Grandi Opere, elettrodotti, CN/8, cart. 8 (fasc. V.6, 1995-1996, Nuovo impianto elettrico ad alta tensione).
- **Archivio della Soprintendenza Archeologica del Piemonte**, Sezione Cave, cart. 2, fascicolo 5, 2014, Rinnovo e ampliamento cava di sabbia regione Vaccheria.
- **Archivio della Soprintendenza Archeologica del Piemonte**, Sezione Metanodotti, CN/01, fascicolo 1 (1989, Spina di Alba), fascicolo 2 (2007, 2008, 2009 Allacciamento Alba Power).
- **Archivio della Soprintendenza Archeologica del Piemonte**, Storico, Alba
- **Centro Interuniversitario di Storia territoriale Goffredo Casalis**, Panero Francesco, Alba, Scheda storico-territoriale, 1996, revisione 2013, www.centrocasalis.it/scheda/alba
- **Centro Interuniversitario di Storia territoriale Goffredo Casalis**, Quaccia Franco, Barbaresco, Scheda storico-territoriale, 1996, in attesa di revisione, www.centrocasalis.it/scheda/barbaresco

Cartografia

- **A.S.T., Carte topografiche e disegni , Carte topografiche per A e per B , Tanaro , Mazzo 1, "CORSO DEL TANARO DA / VERDUN SINO A GOVONE / ove ritrovasi ancora Alba". Corso del Tanaro da Garessio sino a Govone, diviso in 4 parti; la 1a da Garessio sino a Ceva; la 2a da Ceva sino a Farigliano; la 3a da Farigliano sino a Verduno al là di Cherasco; la 4a da Verduno sino a Govone. Levato per Ordine dell'Ill.mo Sig. Conte di Robilante, sulla Scala di 1/9360, con indici (con una copia della parte 3a e due della parte 4a).** (Note: Sotto all'indicazione della scala si legge: "Originale dal sig.r Boeris". Sul verso reca una segnatura archivistica in francese nella quale la presente carta è indicata come la quinta parte di una Carta del Tanaro divisa in 6 parti; l'inventario indica questa carta come la parte quarta della Carta del corso del Tanaro da Garessio a Govone in 4 parti. Carta con timbro del Dépôt Général de la Guerre.)
- **A.S.T., Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, Tanaro, Mazzo 1, "PARTE DEL CORSO DEL / Tanaro dal Bricco, passando per Alba sino al Castello / antico di la Motta". Corso del Tanaro da Garessio sino a Govone, diviso in 4 parti; la 1a da Garessio sino a Ceva; la 2a da Ceva sino a Farigliano; la 3a da Farigliano sino a Verduno al là di Cherasco; la 4a da Verduno sino a Govone. Levato per Ordine dell'Ill.mo Sig. Conte di Robilante, sulla Scala di 1/9360, con indici (con una copia della parte 3a e due della parte 4a)** (Note: Sul verso reca una segnatura archivistica in francese nella quale la presente carta è indicata come la quinta parte di una Carta del Tanaro divisa in 6 parti. La collocazione attuale indica la presente mappa come la copia n. 1 della Parte quarta della Carta del corso del Tanaro da Garessio a Govone in 4 parti. Carta con timbro del Dépôt Général de la Guerre), s.d.